



Dip. Federalismo
Forza Italia Giovani
Coordinamento Città di Milano



Coordinamento Città di Milano

Anno II Numero 2 - Ottobre 2007

Federalisti... e affini

Editoriale

Care lettrici e cari lettori,
"bisogna trovare il proprio sogno perché la strada diventi facile. Ma non esiste un sogno perpetuo. Ogni sogno cede il posto ad un sogno nuovo. E non bisogna volerne trattenere alcuno."

E' proprio con questa frase di Hermann Hesse che desidero aprire questo editoriale.

Sono felice di aver ricevuto la nomina di coordinatore dei giovani di Forza Italia di Milano ed è con grande entusiasmo che mi accingo a svolgere questo ruolo, che sento essere impegnativo, di grande responsabilità ma anche e soprattutto una sfida, una partita da giocare con grinta insieme alle nuove generazioni, insieme a tutti voi.

E' doveroso per me ringraziare di cuore colui che mi ha passato il testimone e che ha costruito in questi anni e reso concreto e ben strutturato un gruppo giovanile nella città di Milano. Con il suo costante e pregevole impegno ha reso possibile il raggiungimento di una serie di sogni e di conquiste: grazie Valentin.

Ma ora il sogno continua, ogni sogno cede il posto ad un altro sogno, altre sfide da cogliere, altri obiettivi da raggiungere.

Sono certo che con la partecipazione di tutti sapremo esserci e sapremo lavorare bene, coinvolgendo altri giovani così da crescere quantitativamente e qualitativamente, creando uno stretto legame con i nostri giovani eletti nelle circoscrizioni, collaborando con il coordinamento regionale e con il nazionale, così da creare una rete di giovani attivi, propositivi e fattivi. Conto sulla vostra collaborazione perché sono profondamente convinto che una buona organizzazione e un buon affiatamento del gruppo siano alla base di un grande successo!

Pietro Tatarella



Il Saluto della Redazione

Saluto il nuovo Coordinatore di Forza Italia Giovani di Milano, Pietro Tatarella, al quale auguro di condurre il nostro gruppo giovanile con lo stesso spirito di unità d'indirizzo che è stato di Valentin Valdman, suo predecessore. Al nuovo Coordinatore spetterà di sicuro un duro e impegnativo lavoro. Sarò onorato di sostenere Pietro in ogni attività che verrà decisa e organizzata

all'interno del nostro Gruppo di Lavoro, nella mia nuova veste di Vice Coordinatore, ruolo ricoperto anche da Filippo Fasulo. La stretta e reciproca collaborazione tra il Direttivo e le attività dei Dipartimenti, diretti a loro volta in maniera egregia dal loro Responsabile, Sergio

Castellani, consentirà il rafforzamento ulteriore del legame già esistente. Credo infatti che ogni occasione di crescita e maturazione, umana e professionale, sia in campo lavorativo sia in quello politico non possa prescindere dalla passione e dall'approfondimento di tematiche di attualità, così come dalla gestione di politiche "sul" e "per il" territorio. L'integrazione tra le potenzialità di cui ciascuno di noi si fa portatore e lo scambio informativo ci consentiranno sempre più appassionatamente di portare avanti i nostri ideali e valori comuni che ci guidano e ci spingono verso un grande Sogno di Libertà. Buon Lavoro a tutti quanti!

Alessandro Csat

Sommario	Pag.
Il Motore del Cambiamento: Il Brasile	2
L'Angolo del Dotto: Centralismo	2
La Rosa dei Venti: La Scuola Federalista	3
La Stanza di...Scuole per la Libertà	4



Dip. Federalismo
Forza Italia Giovani
Coordinamento Città di Milano

Il Motore del Cambiamento

IL FEDERALISMO NEL SUDAMERICA: IL CASO DEL BRASILE

In questo numero ci occuperemo dell'applicazione del Federalismo in uno Stato del Sudamerica: il Brasile. L'applicazione di un sistema federale in un paese così vasto e ricco di diseguaglianze come il Brasile ci mostra come questa tipologia di ordinamento miri alla risoluzione di queste problematiche in maniera più efficiente rispetto a uno stato centralista. Come altri paesi dell'America latina, il Brasile nella formulazione della nuova costituzione del 1988 che ha profondamente innovato l'assetto costituzionale precedente, ha preso spunto dalla costituzione federale degli Stati Uniti, dotandosi di una forma di governo repubblicana di tipo presidenziale, e di un sistema federale composto da 26 stati e un distretto federale. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale e dura in carica quattro anni. Egli assume in sé principalmente due funzioni fondamentali: quella di essere il capo del governo e quella di essere il massimo rappresentante dello Stato. Da questa concentrazione di poteri in mano a un'unica figura discende la conseguenza che il sistema parlamentare abbia un'importanza lievemente subordinata rispetto al potere esecutivo. I rappresentanti della Camera sono eletti dal popolo su base federale, in numero variabile per ciascuno stato, mentre per quanto riguarda il Senato, esso è composto da tre membri per ciascuno stato eletti col sistema maggioritario, che durano in carica 8 anni. Al suo interno l'ordinamento di ogni singolo stato ricalca quello dello stato centrale. Il capo dell'esecutivo dello Stato è detto Governatore ed è eletto direttamente dai cittadini. A ciascuno stato sono demandati poteri relativi in special modo alle politiche sociali e alla sicurezza interna (con l'ausilio di proprie forze di polizia). Il governo federale si occupa soprattutto di garantire una certa uniformità nell'applicazione dei principi costituzionali, quindi il perseguimento dei fini della giustizia è materia federale, così come l'ordinamento delle forze armate. Allo scopo di combattere la discriminazione e le disuguaglianze dovute alla condizione sociale svantaggiata o all'appartenenza a gruppi etnici minoritari, la costituzione brasiliana promuove le cosiddette Azioni Affermative, cioè speciali deroghe alle leggi che favoriscono determinate categorie di cittadini. Spesso, come nel caso delle leggi di tutela delle tribù indios amazzonici, tocca poi ai singoli stati garantirne l'applicazione.

Michele Macrì

**L'Angolo
del Dotto**

CENTRALISMO

Corrente di pensiero e teoria di gestione amministrativa di uno Stato / Ente Pubblico, che prevede l'accentramento delle decisioni a un unico livello che è considerato secondo un'accezione negativa, in quanto lontano dalle unità/centri di potere periferici, cui lascia nessuna o poche deleghe decisionali nella gestione degli affari particolari.

Sicuramente è un concetto che può essere compreso in antitesi anche se non proprio specularmente opposta a quello di "Federalismo"



LA ROSA DEI VENTI: LA SCUOLA FEDERALISTA

Successivamente all'unità d'Italia, si è sempre cercato di uniformare la formazione scolastica e di farla dipendere da un unico organismo, il Ministero della Pubblica Istruzione. Dai tempi dell'Unità d'Italia, passando per la Riforma Gentile, per "fare gli Italiani" si è pensato, e non a torto, che si dovesse passare attraverso la scuola e soprattutto attraverso una unitarietà di soluzioni didattiche e di contenuti.

Ormai tali esigenze sono parte di un'altra epoca e di un altro mondo. La scuola ai giorni nostri resta quel grande organismo che, pur situato in realtà territoriali spesso diversissime, dipende dalle direttive ministeriali centralistiche. Con la riforma scolastica studiata dall'allora ministro Moratti, si è aperto uno spiraglio ad un nuovo modo di concepire l'istruzione in rapporto al territorio. Non più una scuola che dipendesse in tutto e per tutto da Roma (con il risultato di un appiattimento che svilisce, invece di esaltare, le risorse umane e di altra natura presenti nella scuola), ma più vicina alle realtà locali, con maggiore autonomia e iniziativa.

Certamente qualche miglioramento va riconosciuto, nonostante possa valere ancora in parte quanto espresso da Luigi Einaudi: "[Scuole] Pubbliche o private, elementari o medie od universitarie, tutto dipende da Roma: ordinamento, orari, tasse, nomine degli insegnanti, degli impiegati di segreteria, dei portieri e dei bidelli, ammissioni degli studenti, libri di testo, ordine degli esami, materie insegnate." Tutto questo è lontano dalle istanze della realtà odierna. Un sistema scolastico amministrato dalle Regioni sarebbe maggiormente in linea con le richieste della società attuale e del mondo del lavoro. Molto spesso avviene infatti che la preparazione data dalla scuola sia insufficiente e arretrata rispetto alle tecniche e alle conoscenze richieste dalle aziende e dal mondo del lavoro in genere. Una riforma federale applicata nella scuola, che si tradurrebbe in una maggiore autonomia della scuola nei confronti del potere centrale, riuscirebbe invece ad armonizzare la formazione scolastica con i bisogni espressi dal mondo del lavoro e delle realtà produttive, così come si manifestano in un determinato territorio. Prendiamo come esempio la Lombardia. Qui, seppur sia meno manifesto rispetto ad altre regioni il divario tra l'offerta formativa degli istituti scolastici e le richieste che provengono dalle varie entità produttive, una maggiore autonomia delle regioni in fatto di scuola, permetterebbe una programmazione didattica al passo con i tempi. Ci sarebbe bisogno infatti di una "liaison", attraverso stage o corsi durante il periodo d'istruzione, che permetta al giovane un approccio alle discipline non improntato alla sola teoria, ma an-

che alla traduzione operativa di quest'ultima nella pratica. Il mondo del lavoro non sarebbe più quell'approdo agognato, visto a distanza e di cui rimarrebbe soltanto un'idea vaga, ma dovrebbe esserci tra scuola e azienda un vero e proprio rapporto di collaborazione, il quale diventerebbe a questo punto anche di tipo economico. E' infatti interesse dell'azienda promuovere nuove e importanti professionalità da inserire nell'organico. Tutto questo potrebbe essere incrementato da dei finanziamenti tesi a incentivare dei progetti formativi, propri di una scuola meritevole. E qui si tocca un tasto dolente noto alla scuola italiana, quello della carenza degli investimenti. Attraverso il federalismo, la scuola non riceverebbe più i finanziamenti dall'apparato centralista, ma dalle regioni e soprattutto da un sistema di incentivazioni che andrebbero a premiare le scuole meritevoli, quelle cioè che vedono nel miglioramento continuo e nel rinnovamento una delle loro ragioni d'essere.

Autonomia vuol dire anche maggiori margini di scelta dei dirigenti scolastici. Margini di scelta che andrebbero ad incidere sull'annoso problema del reclutamento dei docenti. L'attuale sistema di reclutamento è infatti basato su un punteggio che si incrementa non in maniera proporzionale ai meriti, ma alla durata del servizio prestato. Un criterio che premia quindi la quantità a scapito della qualità, indipendentemente da come si è lavorato durante il servizio prestato. Il reclutamento del corpo docenti, in linea con una reale autonomia della scuola, dovrebbe invece passare dai provveditorati ai vari dirigenti. L'assunzione dei docenti dovrebbe quindi rispondere ad un criterio interno dell'istituto che valuti la professionalità del docente e la sua reale capacità di promozione delle qualità dell'alunno e dall'istituto stesso.

Gli stessi piani di studio, così come contemplato dalla riforma Moratti, dovrebbero tenere conto delle particolarità locali in cui la scuola è situata. Ogni scuola è infatti parte di un determinato contesto, le cui caratteristiche dovrebbero entrare a far parte del bagaglio culturale dello studente. La riforma Moratti prevede infatti che: "i piani di studio, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, riservata alle Regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali." Il rispetto delle tradizioni locali unito a un piano di indirizzo comune sarebbe la soluzione più giusta e ideale per una scuola nuova, aperta e che guarda al futuro con l'amore per valori che la nostra cultura ha tramandato nel passato

Edoardo Scarpellini



Dip. Federalismo
Forza Italia Giovani
Coordinamento Città di Milano

La Stanza di... Scuole per la Libertà

La Scuola siamo noi! - Banchetto organizzato da Scuole per la Libertà

Via Torino - Sabato 6 Ottobre 2007

Qualche sabato fa nella centralissima via Torino, luogo di incontro dei giovani studenti milanesi, Scuole per la Libertà, gruppo dei liceali di Forza Italia, ha promosso un banchetto di grande successo che ha avuto per tema: "La scuola la cambiamo insieme".

Le richieste dei ragazzi che abbiamo raccolto possono essere riassunte in tre punti fondamentali: maggiore preparazione dei professori in campo didattico e comportamentale; ristrutturazione e conservazione degli edifici scolastici; modifica della riforma Fioroni.

I ragazzi hanno messo in risalto la necessità loro di vedere sempre più la politica come servizio reso alla cittadinanza.

Noi ragazzi di Scuole per la Libertà, che siamo scesi in piazza, riteniamo punto fondamentale proprio questo, una politica che si metta al servizio di chi opera e lavora quotidianamente.

Per quanto riguarda la scuola in sé, sentiamo il bisogno e il diritto-dovere di porre al centro dell'educazione lo studente. Sono i professori a dover compiere qualche passo indietro, mettendosi, didatticamente parlando, al servizio degli alunni.

Il rigore che ci viene richiesto dovrebbe, infatti, essere soprattutto perseguito e preso a modello da chi ci "insegna" e guida a crescere sui libri trasferendoci cultura seppur filtrata attraverso gli stessi e relativi commenti. Spesso un atteggiamento improntato a una severa e univoca direzione che va a penalizzare e quindi non più a stimolare né l'apprendimento, né la crescita di noi ragazzi è un elemento davvero negativo e sconsigliato. Alla mancanza di rispetto che percepiamo nei confronti di noi studenti, vera anima della scuola, si aggiungono spesso la difficile convivenza e crescita all'interno di edifici fatiscenti che sminuiscono l'importanza stessa della scuola e dello studio. Siamo come ragazzi che vogliono guardare al futuro con l'animo della curiosità e della conoscenza, ma purtroppo veniamo sconsigliati da continue ambiguità che tendono a generare dissapori.

Per questo motivo crediamo che per una vera preparazione degli studenti ci vogliono dei professori che svolgano la propria attività con passione, abbiano la voglia di aggiornarsi e non dare per scontato nulla. Vogliamo professori che non vengono a scuola solo per guadagnarsi il loro stipendio alla fine del mese, ma perché credono nel dialogo, nella condivisione della cultura e nel futuro.

Chi non ha pensieri o desideri non può avere idee per il futuro di un paese, il quale non può prescindere dall'affidarsi alla Ricerca e all'analisi del particolare, purché non ostacolante. Il rischio di vivere superficialmente le esperienze della Vita che ci è stata donata è sempre in agguato.

Vogliamo avere la possibilità di spaziare in più campi tra loro non sempre connessi o in relazione biunivoca. Solo a chi ambisce ad una scuola veramente al passo con quella di altri paesi europei può davvero essere riconosciuto un premio di valore, economico sì, ma di riflesso sicuramente anche relazionale.

Non possiamo non opporci a una riforma-pasticcio che cerca di mettere una pezza a un nave che fa acqua da tutte le parti; non possiamo accettare una riforma estremista che non guarda ai problemi del singolo alunno, ma che cerca di raccogliere consensi da chi la scuola non la frequenta da decenni.

Scuole per la Libertà, grazie al contributo di tanti giovani liceali, ha scoperto che probabilmente alcuni professori vivono chiusi all'interno del loro guscio, e amano proteggersi da tutto ciò che costituisce la novità e che quindi potrebbe ridurre i privilegi conquistati con anni di duro attaccamento a una cattedra e a una penna, piuttosto che al cervello.

Vogliamo combattere per avere maggiore decentramento scolastico; vogliamo avere la possibilità di valutare i professori (cosa che peraltro già avviene in alcune scuole private all'avanguardia e ad esempio di questo).

Vogliamo insomma per ridare agli studenti una scuola in grado di prepararli al sempre più competitivo mondo del lavoro, ormai sempre più proiettato in una dimensione internazionale.

Edoardo Scarpellini (Vicecoordinatore - Scuole per la Libertà)